

Un autunno caldo per la scienza aperta?

Roberto Caso

Versione 3.0 – 25 agosto 2022

Il nuovo vento della politica

Il vento della politica sta cambiando ancora. A livello globale e a livello nazionale. Quale futuro avrà la scienza [aperta](#) a partire da questo autunno?

L'idea di rendere gratuitamente accessibili e giuridicamente riutilizzabili i risultati della scienza su Internet, di rendere più democratico, equo e trasparente il processo di formazione e di discussione critica della scienza potrebbe essere in crisi di fronte ai (nuovi) rigurgiti nazionalisti e imperialisti. Insomma, la scienza aperta è espressione del principio della [destinazione universale dei beni](#) e del valore del dialogo [pubblico](#) e pacifico tra uomini, applicati a un nuovo scenario tecnologico in cui la costruzione e la comunicazione cooperativa della conoscenza passa attraverso la Rete. Un principio (la [libertà della conoscenza](#), la [conoscenza come bene comune](#)) e un valore (l'[uso pubblico della ragione](#)) che si contrappongono frontalmente a chiusure di confini e colonizzazioni più o meno violente.

La pandemia e il dissolversi di una nuova speranza

Nel migliore dei mondi possibili, la pandemia avrebbe dovuto rappresentare una spinta potente allo [sviluppo della scienza aperta](#), a partire dalla riforma dei [diritti d'autore](#) e dei [brevetti](#). Le cose sono andate in modo diverso. I farmaci salvavita, compresi i [vaccini](#), sono rimasti, salvo [lodevoli eccezioni](#), nel controllo delle Big Pharma. L'editoria scientifica, oramai trasformatasi nell'imprenditoria dell'analisi dei dati, è saldamente nelle mani di [grandi monopoli](#): lo dimostrano i c.d. [contratti trasformativi](#), accordi tra grandi imprese della comunicazione scientifica e consorzi di biblioteche che, al di là delle declamazioni, consentono ai giganti commerciali di accrescere i loro profitti e [aumentano le diseguaglianze](#) tra chi può e chi non può entrare nel gioco della comunicazione scientifica.

L'estate del 2022 e le nuove (?) politiche in materia di ricerca e scienza aperta

Durante l'estate del 2022 sono stati pubblicati documenti di policy e studi istituzionali che guardano al futuro prossimo della ricerca e dell'Open Science.

A livello europeo ed italiano tra i tanti documenti rilevanti si segnalano:

- Il [Piano Nazionale della Scienza Aperta](#) del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano parte del [Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027 \(Decreto Ministeriale n. 268 del 28 febbraio 2022\)](#), pubblicato il 15 giugno 2022 [sic!]; il PNR era stato approvato dal CIPE il [15 dicembre 2020](#));
- Le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea su [Research assessment and implementation of Open Science](#) del 10 giugno 2022;
- L'[Agreement on Reforming Research Assessment](#) del 20 luglio 2022;
- [Quattro studi](#) (agosto 2022) della Commissione Europea su vari aspetti normativi ([copyright e pubblicazioni scientifiche](#), [copyright e riuso dei dati](#), [Open Data Directive](#), [Data Governance and Data Act](#), [Digital Services Act](#) e [Digital Markets Act](#)), che incidono sulla ricerca e sull'Open Science.

Contraddizioni e nodi irrisolti: un paio di esempi

I documenti auspicano modifiche delle norme sulla c.d. [proprietà intellettuale](#) e riforme delle prassi della valutazione della ricerca.

Tuttavia, nessuno dei testi citati vuole sciogliere i nodi e le contraddizioni di fondo. Nodi e contraddizioni che sollecitano la seguente domanda: la scienza aperta per come concepita dall'Unione Europea e dall'Italia è antagonista del [capitalismo dei monopoli intellettuali](#) e della [sorveglianza](#), del [neoproprietarismo](#) e della [privatizzazione della conoscenza](#) o ne è [strumento](#)?

Non potendo qui entrare nel dettaglio di tutti i documenti, ci si limiterà a un paio di esempi.

Il primo esempio riguarda l'impatto del diritto d'autore sull'apertura delle pubblicazioni scientifiche nonché sul [diritto umano alla scienza](#) e [alla ricerca](#).

Il [Piano Nazionale della Scienza Aperta](#) (pag. 6) si esprime nel modo seguente.

"Il principio dell'accesso aperto è nato spontaneamente nella comunità scientifica, ma oggi è oggetto di normative e soft law a livello internazionale e nazionale. Il quadro normativo attuale, in particolare la legge sul diritto d'autore, ostacola lo sviluppo dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche.

Due sono le priorità:

a) promuovere un diritto irrinunciabile e inalienabile di ripubblicazione immediata (senza termini di embargo) per le pubblicazioni scientifiche finanziate parzialmente o totalmente con fondi pubblici;

b) estendere la portata in ambito scientifico delle eccezioni e limitazioni al diritto d'autore. In particolare, si raccomanda di attuare la Direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale. Occorre definire le modalità e gli strumenti per aprire all'accesso quanto pubblicato

in accesso chiuso ai fini dello svolgimento di esercizi di valutazione imposti dallo Stato."

A parte il riferimento anacronistico all'[attuazione della Direttiva \(UE\) 2019/790](#) - già avvenuta con il D.lgs. n. 177 del 2021 che peraltro ha disatteso gli [auspici che provenivano dal mondo della scienza aperta](#) -, c'è da dubitare che il [diritto di ripubblicazione](#) possa improvvisamente trasformarsi in un obiettivo politico prioritario del nuovo parlamento e, soprattutto, del nuovo governo (qualsiasi colorazione politica essi dovessero assumere). Ne è prova il fatto che il diritto di ripubblicazione in accesso aperto era parte della [c.d. proposta Gallo](#) avanzata durante la corrente legislatura, ma arrestatasi in Senato e rimasta alla fine, dopo tre diversi governi, lettera morta.

Nello [studio della Commissione Europea](#) si delineano diverse opzioni di modifica della normativa europea sul copyright in favore della ricerca scientifica, alcune delle quali riguardano anche il diritto di ripubblicazione ([secondary publication right](#)). A fronte dell'immobilismo italiano, occorrerà vedere se l'Unione Europea vorrà effettivamente perseguire la strada di una modifica profonda del diritto d'autore a favore della scienza (conoscenza) aperta, una modifica che però garantisca l'assoluto [rispetto della libertà e dell'autonomia scientifico-accademica](#).

Più in generale, rimane il problema della scelta di fondo dell'Unione Europea: l'aver voluto inserire la c.d. [proprietà intellettuale](#) del capitalismo globale tra i diritti fondamentali (v. l'art. 17.2 della [Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea](#)) privandola, almeno a livello della lettera della disposizione, della clausola sociale presente, invece, nell'art. 42 della nostra Costituzione in riferimento al diritto di proprietà (in senso stretto). Tale operazione ha [diversi obiettivi](#): far rientrare nel concetto di proprietà ciò che non lo è (il diritto d'autore, il brevetto per invenzione, i marchi, i segreti commerciali), accumunare tutti i diritti di esclusiva su entità intangibili sotto il cappello di una categoria che evoca il dominio assoluto e dispotico e blindare le stesse esclusive con la garanzia costituzionale del carattere fondamentale del diritto (garanzia sorvegliata dalla Corte di Giustizia UE e, indirettamente, dalla Corte EDU).

Le speranze di un riequilibrio del diritto d'autore e del brevetto per invenzione rimangono nelle mani dei giudici (delle corti internazionali e nazionali) con tutti i [rischi](#) (ma anche le [opportunità](#)) che ciò comporta.

Il secondo esempio riguarda le possibili riforme del sistema di valutazione della ricerca.

Nelle conclusioni del Consiglio UE su [Research assessment and implementation of Open Science](#) si rinviene una parte dedicata (pagg. 4 ss.) ad alcuni principi che dovrebbero guidare la riforma dei sistemi europei di valutazione.

a) Disegnare un approccio che esprima un maggiore bilanciamento tra valutazione qualitativa e quantitativa della ricerca, con relativo rafforzamento degli indicatori qualitativi e uso responsabili di quelli quantitativi.

b) Riconoscere tutte le forme di contributo alla ricerca e all'innovazione e tutte le forme di processo di formazione della scienza. Non solo pubblicazioni, ma anche dataset, software, metodologie, protocolli, brevetti ecc.

c) Prendere in considerazione ai fini della carriera tutte le attività di ricerca e innovazione. Ad esempio, la supervisione dei giovani ricercatori, i ruoli di leadership, la capacità imprenditoriale, l'interazione della società inclusi il public engagement e la citizen science.

d) Prendere in considerazione le specificità della disciplina di riferimento, la tipologia di ricerca (di base o applicata), lo stadio della carriera, le missioni dell'istituzione di ricerca.

e) Garantire che l'integrità (etica) della ricerca rappresenti la più elevata priorità e non sia contraddetta da incentivi che muovono in direzione opposta.

f) Garantire la diversità, l'eguaglianza di genere e la promozione delle donne nella scienza.

Al di là della genericità che caratterizza tutti i documenti programmatici di questo genere e di alcune banalità, spicca una visione che fa di tutte le erbe un fascio. Non emerge quella che dovrebbe essere la vera priorità: [conservare una distinzione e un equilibrio tra ricerca pubblica finalizzata all'interesse di tutti e ricerca privata](#). Si conferma invece una visione aziendalistica della ricerca e della scienza aperta che cannibalizza tutto il mondo del sapere. Così, secondo il Consiglio UE, il male non sta negli [indicatori](#) in sé, ma nell'uso sbilanciato degli stessi.

Qualche spunto positivo emerge con riferimento ai principi di apertura che dovrebbero governare gli esercizi di valutazione con particolare riferimento agli indicatori quantitativi (pag. 7). Si auspica che le banche dati e dati bibliometrici siano, in linea di principio, aperti e trasparenti (chissà cosa ne pensa l'[ANVUR](#)). Ma nessuno elemento di concretezza si rinviene con riferimento al modo con cui rendere operativo l'auspicio. In ogni caso, non una parola sull'idea di affidare ad agenzie governative, cioè [alla spada invece che alla bilancia](#), la [governance attraverso i numeri](#) della ricerca accademica.

Conclusioni

In conclusione, per quello che emerge dagli ultimi documenti di policy dedicati alla materia, l'Open Science dell'Unione Europea si avvia a diventare (se già non lo è già) strumento del capitalismo neoliberista.

Se fosse diffusa una diversa visione della scienza aperta tra ricercatori e cittadini, si potrebbe pronosticare un "autunno caldo". Ma l'apertura democratica della scienza come altri temi fondamentali non trova spazio né nella formazione scolastica né nel dibattito pubblico dei mass media. La cosa non sorprende. Se i cittadini hanno una vaga idea di cosa sia la scienza - e ne abbiamo avuto prove evidenti durante la pandemia -, è difficile che possano comprendere quale valore abbia per la tenuta della democrazia la [scienza aperta](#) nel senso qui delineato.

Facile prevedere che nessuna delle priorità verrà affrontata in autunno e nei mesi a venire. Non il contrasto ai monopoli intellettuali, non una seria riforma della valutazione della ricerca volta a ristabilire autonomia e libertà accademica, non la costruzione di [infrastrutture](#) di comunicazione realmente indipendenti dai padroni della Rete.

Science as usual... pardon: business as usual.

Riferimenti

AA.VV., [Agreement on Reforming Research Assessment](#), 20 July 2022

L. Bruni, [Quando la conoscenza era un ben comune e gratuito](#), *Avvenire*, 13 febbraio 2021

R. Caso, [La scienza non sarà più la stessa. Più condivisione, cooperazione e solidarietà dopo il Covid-19?](#), Trento LawTech Research Papers, [nr. 39](#), Trento, Università degli studi di Trento, 2020, *BioLaw Journal*, v. 2020, no. 1s (2020), p. [617-622](#)

R. Caso, F. Binda, [Il diritto umano alla scienza aperta](#), Trento LawTech Research Papers, nr. 41, Trento, Università degli studi di Trento, settembre 2020, in G. Perrone, M. Perduca (cur.), [Così san tutti – Diritto alla Scienza, istruzioni per l'uso](#), Roma, Fandango Libri, 2021, 44-52

R. Caso, [Riformare il diritto d'autore per sostenere l'open science: dalla pandemia opportunità unica](#), *Agenda digitale*, 26 aprile 2021

R. Caso, [Pandemia e vaccini. L'irrisolvibile antagonismo tra scienza aperta e proprietà intellettuale](#), versione 2.0, 23 maggio 2021, [Trento LawTech Research Paper series nr. 44](#), in [Rivista critica del diritto privato](#), nr. 2/2021

R. Caso, G. Dore, [Academic Copyright, Open Access and the "Moral" Second Publication Right](#), Trento LawTech Research Paper nr. 47, 2021, in [European Intellectual Property Review](#), 6/2022, [332-342](#)

R. Caso, [Vaccini senza brevetti: così cambiamo il business dei farmaci](#), *Agenda digitale*, 25 febbraio 2022

R. Caso, [Industria farmaceutica e salute: la riforma secondo Garattini](#), *Agenda digitale*, 18 marzo 2022

R. Caso, [Open Data, ricerca scientifica e privatizzazione della conoscenza](#), [Trento LawTech Research Paper nr. 48](#), 2022

Council of the European Union, [Research assessment and implementation of Open Science](#), Brussels, 10 June 2022

P. David, [4, The Economic Logic of "Open Science" and the Balance between Private Property Rights and the Public Domain in Scientific Data and Information: A Primer](#), National Research Council (US) Steering Committee on the Role of Scientific and Technical Data and Information in the Public Domain; Esanu JM, Uhlir PF, editors. *The Role of Scientific and Technical Data and Information in the Public Domain: Proceedings of a Symposium*. Washington (DC): National Academies Press (US); 2003. Available from: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK221867/>

EC, [Study on EU copyright and related rights and access to and reuse of scientific publications, including open access](#), 1 August 2022

EC, [Study on EU copyright and related rights and access to and reuse of data](#), 1 August 2022

EC, [Study on the Open Data Directive, Data Governance and Data Act and their possible impact on research](#), 1 August 2022

EC, [Study on the Digital Services Act and Digital Markets Act and their possible impact on research](#), 1 August 2022

M. Hagner, [Open Access, data capitalism and academic publishing](#). Swiss Med Wkly. 2018 Feb 16;148:w14600. doi: 10.4414/smw.2018.14600. PMID: 29452426. Format:

M. Florio, [La privatizzazione della conoscenza](#), Laterza, 2021 ([intervista](#) all'autore su [Letture.org](#))

P. Galimberti, [Accordi trasformativi](#), [Dizionario della scienza aperta](#), AISA, 13 giugno 2022

I. Kant, [Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?](#), 1784, Traduzione dall'originale tedesco di Francesca Di Donato; revisione di Maria Chiara Pievatolo.

M. A. Lemley, [Property, Intellectual Property, and Free Riding](#). Texas Law Review, Vol. 83, p. 1031, 2005, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=582602>

Ministero dell'Università e della Ricerca (Governo Italiano), [Piano nazionale della scienza aperta](#), 15 giugno 2022

U. Pagano, [Il capitalismo dei monopoli intellettuali](#), Menabò Eticaeconomia, 14 dicembre 2021

G. Palomba, ["Capitale e ideologia" di Thomas Piketty](#), Pandora rivista, 11 marzo 2021

E. Pasini, [Aperto, apertura](#), [Dizionario della scienza aperta](#), AISA, 13 giugno 2022

G. Pascuzzi, [Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'Università?](#), 2017

M.C. Pievatolo, [I padroni del discorso. Platone e la libertà della conoscenza](#), 2003

M.C. Pievatolo, [La bilancia e la spada: scienza di stato e valutazione della ricerca](#), Bollettino Telematico di Filosofia Politica (Vol. 2017). Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.570042>

M.C. Pievatolo, [I custodi del sapere](#), Bollettino Telematico di Filosofia Politica, 31 maggio 2021

J. Pooley, [Surveillance Publishing](#), *The Journal of Electronic Publishing* 25(1). 2022, doi: <https://doi.org/10.3998/jep.1874>

J. Pooley, [The APC Dam Is Breaking](#), August 11, 2022

Redazione DIMT, [Intervista alla Prof.ssa Maria Chiara Pievatolo. Proprietà intellettuale o scienza aperta?](#), DIMT, 15 luglio 2022

Redazione ROARS, [ANVUR: è il MUR che nasconde la classifica dei dipartimenti trombati](#), ROARS, 23 giugno 2022

P. Rossi, [La nascita della scienza moderna in Europa](#), Laterza, Roma-Bari, 1998 [1997], Fare l'Europa, Isbn 978-88-420-5204-3

C. Salvi, [Globalizzazione e critica del diritto](#), preprint marzo 2020

C. Salvi, [L'invenzione della proprietà. La destinazione universale dei beni e i suoi nemici](#), Marsilio 2021 ([intervista](#) all'autore su [Lecture.org](#))

C. Sganga, [A Decade of Fair Balance Doctrine, and How to Fix It: Copyright Versus Fundamental Rights Before the CJEU from Promusicae to Funke Medien, Pelham and Spiegel Online](#) (August 1, 2019). *European Intellectual Property Review* (n.11/2019), Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3414642>

A. Supiot, [Governance by Numbers](#), 2012-2015

R. Stallman, Hai detto “proprietà intellettuale”? È un miraggio seducente (trad. it. dall'originale inglese: [Did You Say “Intellectual Property”? It's a Seductive Mirage](#)), Copyright © 2004, 2006, 2010, 2013-2017, 2021 Richard Stallman